

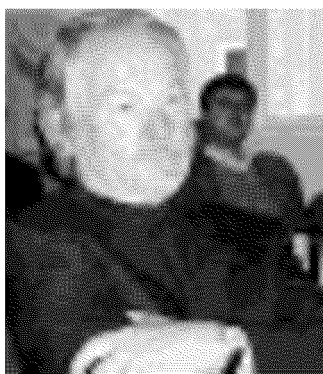
L'intervista

Peter Stein: ero e sono disposto a rimanere sotto il tetto di spesa

“Ho fatto tagli, lavoro gratis e ora cerco un compromesso”

RODOLFO DI GIAMMARCO

PETER Stein non si dà vinto, non recepisce il pericolo o il partito già preso (da parte dello Stabile) d'una definitiva soppressione del super-spettacolo IDemoni di cui cura da tempo un calendario intermittente di prove a San Pancrazio, nel suo borgo in Umbria. A creare lo scarto è la differenza tra le spese tecniche per uno spettacolo della lunghezza originariamente pattuita di circa sei ore, e i costi dell'adattamento definitivo dal capolavoro di Dostoevskij che Stein ha valutato aggirarsi sulle 10 ore nette.



Il regista Peter Stein

Stein, lei sa che si sta mettendo in conto l'annullamento dello spettacolo?

«Io so che allo stato delle cose lo Stabile di Torino ha disdetto la produzione, e che ne ha dato relativa notizia anche agli attori, adducendo uno sforamento del budget. Ma non è detta l'ultima, spero. Era previsto che l'allestimento costasse un po' meno di un milione. Io ho limitato al massimo il piano di lavoro, ma con il nuovo assetto integrale che ho comunicato i conti sono comunque saliti, a detta dello Stabile, a 1 milione e 110 mila euro. Di questi posso dire che 50 mila costituiscono una "riserva". Di fatto l'ecedenza è di 60 mila euro».

C'è una qualche inconciliabilità o, tutto sommato, c'è identità di vedute sui criteri del budget?

«Allo Stabile hanno messo a punto il preventivo senza che ci fossimo scambiati tutte le informazioni. Ho ricevuto il contratto già formalmente chiuso a San Pancrazio, dove si provava. Io ri-

“Potremmo debuttare con una specie di workshop nei miei spazi di San Pancrazio, senza scene per risparmiare”

spetto il rigore di necessari limiti finanziari, ed ero e sono disposto a rimanere entro il tetto di spesa. Lavoro gratis. Ho fatto drastici tagli. Vorrei dialogare, trovare un compromesso».

Quale, per esempio?

«Potremmo debuttare con una sorta di workshop a San Pancrazio, in Umbria, dove lavoriamo in un mio capannone che ha le stesse dimensioni dell'Astra. Non abbiamo bisogno di scenografia. Usiamo solo mobili. Così si risparmia. E si possono pagare gli attori. E questa soluzione trova il sostegno anche di Mario Martone. Lo chieda a lui, la prego».

